



CI SONO FRASI
CHE SEMBRANO
PROFEZIE:
QUELLA DEL 1968
PRONUNCIATA
DALL'ARTISTA
RIMANDA A UN
FUTURO LEGATO
AI SOCIAL MEDIA
E AL CONCETTO
DI CELEBRITÀ
EFFIMERA CON
IL QUALE
STIAMO FECENDO
CONOSCENZA

E A ROMA FINO
AL 17 MARZO
CONTINUA
L'INCONTRO
RAVVICINATO
COL GENIO
DELLA CULTURA
POP E
UNDERGROUND:
LE SUE OPERE E
IL SUO PENSIERO
SI COLLEGANO AD
UN VISIONE
MOLTO ATTUALE
DELLA SOCIETÀ

Il Warhol dell'avvenire

ERA IL **1968** e lui andava in giro dicendo che un giorno tutti sarebbero diventati famosi per un quarto d'ora. Insomma il quarto d'ora di celebrità che in tanti, chissà, forse, tutti, immaginano oggi di raggiungere con un post sul proprio social di riferimento. Il viaggio negli spazi dell'arte più creativa e visionaria, con la quale egli aveva, diciamo così, una certa dimestichezza, aveva suggerito al genio di Pittsburgh - che oggi avrebbe 97 anni se non se ne fosse andato a soli 59 - una prospettiva futura che allora pareva stravagante e adesso, invece, suona come una piccola profezia. Tipo quelle, su altri piani e diversamente celebrate, di George Orwell.

Poi, a proposito di quella intuizione, l'amico Davide Ferrario, tempo fa, aveva così commentato sulla rivista *Doppiozero*: "Warhol non conosceva ancora internet e la sua bulimia comunicativa. Viveva in un mondo in cui le comunicazioni di massa erano un sistema gerarchico e verticale, lontano dall'orizzontalità (democratica o populista, a seconda delle opinioni) della rete. Perciò credo che oggi Warhol completerebbe la sua frase più o meno così: "Tutti saranno famosi per 15 minuti; ma nessuno, dopo, si ricorderà di loro". (17 ottobre 2017).

E fino al 17 marzo Andy Warhol è ancora una volta protagonista a Roma (già due anni fa molta parte della sua opera era stata esposta nella capitale): nel *Museo Storico della Fanteria* è in corso la mostra "Andy Warhol *Universo Warhol*" a cura di Achille Bonito Oliva in collaborazione con Vincenzo Sanfo. *Universo Warhol* pè la ricognizione artistica del Warhol grafico pubblicitario, talent scout, produttore, editore, fotografo e regista. Tra le opere in esposizione, oltre settanta serigrafie con le seriali *Campbell's Soup*, *Marilyn Monroe* (con un collage da dodici, del 1985, Sonnabend Collection), *Electric Chairs*, *Mao*, *Flowers* (in particolare la serie di vasi da fiori), *Fish*, *Gems* e *Halston*... Nella sezione musica si trovano vinili originali con mitiche copertine tra le quali quella di *Sticky Fingers* dei Rolling Stones e quella dell'album debutto dei Velvet Underground & Nico, con la banana sbucciabile. Spazio anche alla passione di Warhol per la fotografia e per l'attività editoriale. Infine il video in bianco e nero del leggendario *Empire* (1965), il manifesto e 11 fotografie a tiratura originale di *Trash - I rifiuti di New York* (1970), di Paul Morrissey prodotto dallo stesso Warhol, testimoniano il rapporto dell'artista con il cinema. [C.TR.]

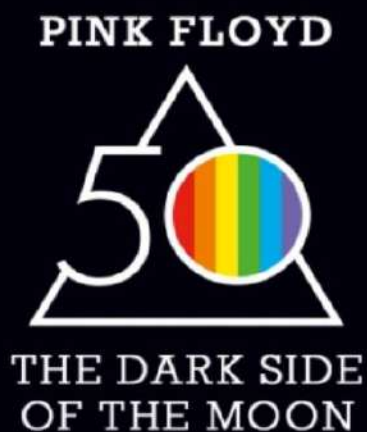
*Immagini e suono nel film
I momenti magici*

Le conseguenze dell'amore

La sequenza iniziale
dell'opera seconda di
Paolo Sorrentino con i
titoli di testa, la macchina
fissa e il brano "Scary
World Theory" firmato
Lali Puna

in collaborazione con
MEDUSA

A volte ritornano. Per fortuna.



"The Dark Side of the Moon"
compie cinquant'anni: dopo il
box set celebrativo ecco il
disco rimasterizzato su vinile
trasparente e grafiche UV



Continuano le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di "The Dark Side of the Moon", l'album dei Pink Floyd inizialmente pubblicato negli Stati Uniti il primo marzo del 1973 e successivamente nel Regno Unito il 16 marzo successivo. Ma le cose vanno ancora avanti: dopo il box set celebrativo uscito l'anno scorso, infatti, il mitico album della storica band britannica sarà reso disponibile in una versione nuova di zecca e a suo modo rivoluzionaria. Come annunciato con un comunicato stampa, il prossimo 19 aprile sarà pubblicata una "Collector's edition" di "The dark side

of the moon" su vinile trasparente. Si tratterà di un set di due vinili incisi su un solo lato, con stampa grafica UV sul lato non inciso. Questa nuova edizione dell'album presenterà quindi il noto spettro prismatico della copertina visto attraverso il lato suonabile del vinile, pur "mantenendo la migliore qualità del suono". Sarà confezionato in una custodia apribile slip-case, con un poster esclusivo. Stando a quanto informa la nota stampa, "le immagini vengono stampate con una stampante UV di fascia alta, utilizzando la luce UV-Led per asciugare l'inchiostro permanente sul lato senza audio

su cui viene stampata l'immagine. Questa combinazione di audio (su un lato) e stampa UV (sul lato senza audio) combina il meglio di entrambi i mondi: audio perfetto e una bellissima immagine da ammirare". La "Collector's edition" in vinile trasparente di "The dark side of the moon" per il suo cinquantesimo anniversario segue le tante iniziative celebrative come - tra le moltissime altre cose - la versione rimasterizzata su CD, LP e Blu-ray, il cofanetto, le proiezioni nei planetari, il contest per visual designer. Insomma tutto un mondo che ruota ancora, meritatamente, attorno al mito.

Cent'anni di Nibelunghi



Quel Fritz Lang epico e fantastico nel doppio film del 1924 capolavoro di cinema espressionista



143 e 145 minuti. Rispettivamente. In due parti, ciascuna suddivisa in sette canti, l'opera fluviale di Fritz Lang, suo decimo film, 288 minuti a sfiorare le cinque ore di proiezione e tanta roba cinematografica, storica e letteraria sulla quale ragionare. Non solo qua, magari, dove lo spazio è risicato, ma in tempi successivi e platee più vaste. Perché "Die Nibelungen" è un monumento sulla scia di leggendarie memorie scandinave, inclusa la canzone nibelungica, disteso tra la sua prima parte incardinata sul viaggio di Sigfrido, figlio unico del re, per prendere in sposa Crimilde sulla quale, invece, riposa la seconda parte. Siegfried e Kriemhild, dunque. Su fondali epico-romantici nell'ombra lunga dell'espressionismo. Il film, che si può rivedere tranquillamente e integralmente su Youtube, è l'apoteosi medievale dello sguardo nordico filtrato attraverso il genio di Lang. I cent'anni che sono passati sembrano un soffio, tanto quelle immagini monumentali, trasferite da ricostruzioni interamente realizzate in studio, sanno di artigianato sublime e visionario capace di offuscare perfino il presente digitale. (Ri)vedere per credere. E per capire quanto quest'opera d'arte cinematografica abbia influito sull'intero genere fantasy delle epoche successive, specialmente dagli Ottanta in poi.

Un viaggio, durante il quale la fascinazione è costantemente in agguato nelle sue spire avventurose e le sue scene diventate, giustamente, celebri come la scoperta del tesoro nibelungico, la battaglia col drago e la moltitudine di scontri fino al crescendo dell'ultima parte. C'è sempre un gusto speciale nell'inquadratura e nella sua fissità senza che, con queste attenzioni agli aspetti figurativi, Lang dimentichi i suoi due personaggi-guida, specialmente Sigfrido nella prima parte e Crimilde nella seconda, costei la più coinvolgente ed equivoca, diciamo quasi meravigliosamente "elastica". Non si dimentica il suo sguardo magnetico, capace di guardare oltre la contemporaneità scenica; e neppure si può dimenticare l'attrice Margarete Schön che la recita. Sigfrido è l'attore Paul Richter e con loro tra le figure principali nel cast si ritrovano Gertrud Arnold nella parte della Regina Ute e Hanna Ralph in quella di Brunilde. Tutti componenti non secondari in queste cinque ore di cinema superiore, quasi atemporale nella sua grandezza di espressione tragica, eroica e fantastica. Insomma un capolavoro del "muto" che, del resto, può vivere ancora oggi di sole immagini, là dove la parola sarebbe perfino soverchia. Per Lang arrivò prima di Metropolis (1927) e e di M - Il mostro di Düsseldorf (1931) e non fu che la preparazione al suo percorso

di echi planetari e fama imperitura. Una macchia, se si vuole, resta legata al regime nazista che volle in qualche modo appropriarsi del film, manipolandone i testi nella prima parte e operando pesantemente sulla seconda in modo da esaltare i valori germanici. Tutto questo, ovviamente, senza l'approvazione del regista che nel frattempo volava negli Stati Uniti per sottrarsi ai nazi. Come scrive Siegfried Kracauer nella sua "bibbia" del cinema tedesco, il film fu prodotto dalla Decla-Bioscop, ormai fusasi con l'Ufa e la sua preparazione durò due anni. "Thea von Harbou, che aveva un debole per i temi titanici, elaborò il soggetto attingendo direttamente da antiche fonti e cercando di inserirvi significati attuali. Nonostante lo stile monumentale, i Nibelunghi non voleva competere con quello che Lang definiva 'l'esteriore gigantismo del film di costume americano'. Secondo lui i Nibelunghi aveva lo scopo di presentare qualcosa di prettamente nazionale, che come la stessa saga dei Nibelunghi, potesse venir considerata una manifestazione genuina dell'animo tedesco. In breve, Lang definì questo film un documento nazionale atto a diffondere in tutto il mondo la cultura tedesca, in un certo senso anticipando la propaganda di Goebbels". Poi si sa, se la politica infila le sue zampe nell'arte, sono guai. Concetto sempre valido, ieri come oggi. **[C.TR]**